

Quel sogno di libertà e democrazia

Ha debuttato a Torino, con la regia di **Mario Martone**, "Morte di Danton", uno spettacolo politico e di grande attualità

Sono molte le immagini, le riflessioni, le emozioni che lo spettatore porta con sé dopo avere assistito a *Morte di Danton* splendido spettacolo di **Mario Martone**, in scena al **Teatro Carignano** di Torino. Le immagini nascono dall'andare e venire, dal sovrapporsi di cinque sontuosi sipari di velluto rosso il cui compito non è solo quello di rivelare situazioni, personaggi, ma quello, ben più importante, di scandire il tempo, la Storia e le storie quotidiane della gente: un'ideale "bocca del teatro" da cui fuoriescono politici, dittatori, Girondini e Giacobini, soldati, mogli amorose e donne rivoluzionarie, spie, traditori e quelli che la Rivoluzione francese, culla della nostra democrazia, l'hanno fatta davvero: Danton, Robespierre, Saint Just, Desmoulin in bellissime scene d'insieme che guardano alla pittura del tempo.

Le riflessioni derivano dal chiederci come tutto questo abbia potuto accadere con quella necessità, con quella violenza - il periodo di cui qui si parla è quello del Terrore. Le emozioni, invece, ci spingono a interrogarci su come quel sogno di democrazia e libertà abbia potuto fallire, sul perché quell'utopia ci riguardi ancora oggi. Ma è anche emozionante - lo dobbiamo a **Martone**, alla sua intelligenza mai fredda, alla sua capacità di sfidare l'ovvio - il lavoro dei bravissimi atto-

ri come ci emoziona vederli alla fine prendersi i meritati applausi, tutti e trentaschierati, così come i venti tecnici che fanno vivere un'imponente scenografia (firmata dal regista) in perenne movimento. Tutto questo groviglio di sensazioni nasce da un testo scritto nel 1835 da Georg Büchner, morto a soli 24 anni, giovane genio anche lui innamorato della libertà, per l'occasione ritradotto ex novo, in un linguaggio più contemporaneo da Anita Raja. Non è un testo romantico, ma politico, indagatore, premonitore dei tanti futuri di là a venire, segnato da una deflagrante attualità grazie allo sguardo del regista, alla sua scelta di restituire l'aria del tempo rendendocela vicina, sua e nostra.

Il cuore del testo mette in campo due visioni rivoluzionarie: quella più liberale (ma segnata dal sangue) di Danton e quella più intransigente di Robespierre, una lotta che si concluderà con la morte del primo e dei suoi seguaci ma di lì a poco toccherà anche al secondo. Intelligente, gran parlatore, innamorato della famiglia e uomo di bordello, goloso, diventato ricchissimo non senza sospetti, Danton dalla gran stazza e dalla voce possente salirà per primo il patibolo. Lo interpreta il bravissimo Giuseppe Battiston che ne sottolinea la naturalezza disarmante, la tensione umana che lo spinge a sentirsi responsabile di quelli che han-

no sperato in lui: un'interpretazione di forte, sincera maturità. Vestito di nero, chiuso nella sua fredda solitudine, irruente e fascinatore come un serpente, Paolo Pierobon è uno straordinario Robespierre: basta vederlo lassù al palco degli oratori, lucido nella sua assolutezza, con quella gestualità dimostrativa che ci ricorda quella di tanti filmati con Lenin alla tribuna. È proprio lui, l'Incorruttibile che suo malgrado, si direbbe, cede a Saint Just (un convincente Fausto Cabra) che gli chiede la testa di Danton. Accanto a loro vorrei citare l'incisiva, forte presenza di Iaia Forte che è Julie moglie di Danton, la Lucile moglie di Desmoulin, della brava Irene Petris che stringe a sé la sua (vera) bambina e che alla fine verrà arrestata e morirà, Roberto Zibetti, Denis Fasolo che è un credibile Desmoulin, Massimiliano Spezziani, Paolo Graziosi (il rivoluzionario inglese Thomas Payne), Roberto De Francesco, Gianluigi Fogacci, il grintoso Alfonso Santagata... Tutto questo e molto altro fa di *Morte di Danton* un vero e proprio evento.

Morte di Danton

DI GEORG BÜCHNER, REGIA E SCENE DI **MARIO MARTONE**, CON GIUSEPPE BATTISTON, PAOLO PIEROBON, FAUSTO CABRA, PAOLO GRAZIOSI, ECC...

Torino, **Teatro Carignano** fino al 28 Milano, **Piccolo Teatro** dal 1° marzo

Maria Grazia Gregori



«Morte di Danton».
Al centro
Paolo Pierobon.
Dietro, in alto
da sinistra
Roberto Zibetti,
Mario Pirrello,
Pietro Faiella,
Fausto Cabra
chiaro.
FOTO:
MARIO SPADA

